Continua la disastrosa ritirata delle truppe mercenarie

Si «ripescano» i resti delle truppe di Lon Nol

Nuovi particolari sulle vittorie delle forze di liberazione - Aerei americani bombardano i depositi abbandonati dai soldati in fuga - Nuove minacce del Pentagono contro il Nord Vietnam

SAIGON 3

Una trentina di elicotteri delle forze di Saigon stanno tentando di «ripescare» dalla strada numero 6 in Cambogia i resti delle forze di Lon Nol messe in rotta dalle forze di liberazione che hanno conquistato i centri di Baray e Kompong Thmar e Taing Krassaing. Contemporaneamente l'aviazione americana si accanisce non tanto contro le forze di liberazione quanto contro i massicci depositi di armi, munizioni e mezzi di trasporto compresi quelli blindati che le truppe in rotta hanno abbandonato.

L'agenzia americana *UPI* afferma che la rotta è cominciata dopo che le forze di liberazione «*avevano sbaragliato la metà di una colonna cambogiana di 20 000 uomini*».

La *Reuter* dà un resoconto drammatico della sconfitta dei mercenari scrivendo «*La più grande campagna militare dell'anno lanciata dal governo cambogiano si è risolta in una disfatta con le truppe che si ritirano in massa lungo la strada dal nord-est. Una lunga colonna di soldati impoliverati con mogli e bambini certuni ammassati sul tetto di autobus requisiti, altri zoppicanti con i piedi insanguinati si trascinano lungo tutta la lunghezza della strada per Phnom Penh. Ufficiali giunti dalla zona di battaglia al quartiere generale arretrato di Skoun hanno detto che i soldati si sbandavano in piccoli gruppi di sorganizzati e fuggivano verso sud attraverso le risaie in cerca di salvezza. Molti soldati sulla strada oggi erano senza ufficiali e le unità erano mischiate alla rinfusa nella corsa per sfuggire al crollo della linea del fronte. A Skoun i soldati accompagnati dalle loro famiglie e portando poche cose personali mendicavano disperatamente un posto sui mezzi di trasporto per raggiungere la capitale dove, essi hanno detto le loro unità avevano l'ordine di raggrupparsi. Molti portavano uniformi stracciate o camminavano scalzi per le strade polverose di Skoun spianata dai bombardamenti dell'anno scorso. Degli ufficiali hanno lamentato che unità dell'esercito avevano abbandonato il fronte senza coordinamento lasciando le loro truppe esposte all'attacco*».

Di fronte a questa situazione, appaiono grotteschi i comunicati di Phnom Penh i quali affermano che la ritirata è stata effettuata «*per riorganizzare posizioni difensive allo scopo di continuare efficacemente la lotta contro gli aggressori nord vietnamiti e vietcong*», come si insiste nel definire le forze del Fronte unito nazionale (FUNK). Lo stesso comando dei mercenari ha altrettanto grottescamente affermato che la situazione sul fronte della strada numero 6 «*non è del tutto drammatica*».

Nel Sud Vietnam dove due elicotteri americani sono andati perduti (ufficialmente per essersi scontrati in volo) le forze di liberazione sud vietnamite hanno semidistrutto una compagnia collaborazionista di 120 uomini (bilancio ufficialmente ammesso a Saigon 24 morti e 15 feriti) nella provincia di Tay Ninh.

Radio Liberazione ha intanto annunciato una tregua di tre giorni in occasione di Natale e di Capodanno e di quattro giorni per il Tet (Capodanno lunare la maggiore festa del vietnamiti) che quest'anno cade a metà febbraio.

Gli americani hanno invece minacciato di attaccare gli aeroporti del Vietnam del Nord. Il pretesto è il seguente: da qualche tempo vengono «notati» dei Mig nord vietnamiti nel cielo del Laos, finora territorio riservato dell'aviazione americana che da anni bombarda selvaggiamente le zone libere. L'«apparizione» di aerei nord vietnamiti «minaccia» gli aerei americani nella loro libertà d'azione. Quindi hanno dichiarato funzionari del Pentagono a Washington: gli Stati Uniti potrebbero «rispondere» attaccando gli aeroporti della RDV. Inutile dire che si tratterebbe di un gravissimo atto di scalata dell'aggressione che si aggiungerebbe alle già quasi quotidiane violazioni del cielo nord vietnamita le cui conseguenze potrebbero essere molto gravi.

Le minacce che abbiamo riferito sono di ieri sera. Oggi esse sembrano svilupparsi in una vera e propria campagna mirante a «giustificare» una nuova scalata contro il Nord Vietnam. Non meglio precisate «fonti militari» hanno detto alle agenzie di stampa che il 23 novembre scorso dei MIG nord vietnamiti avevano attaccato una formazione di B 52 nel cielo del Laos lanciando missili aria-aria (ma senza colpire il bersaglio perché troppo distanti) e sottraendosi poi alla caccia degli F 055 di scorta ai B 52.

Tuttavia ogni dettaglio è stato lasciato nel vago e nessuna prova è stata presentata. Ma intanto è stata gettata la base per le rappresaglie minacciate ieri.

Attorno al rappresentante sud-vietnamita

Grande giornata antimperialista ieri a Cagliari

I calorosi incontri del compagno Truong con delegazioni operaie, rappresentanti del Consiglio e della Giunta regionali - Consegnato un versamento in denaro

Dalla nostra redazione

CAGLIARI 3

Una memorabile giornata di lotta antimperialista e antifascista è stata vissuta stamane dai lavoratori, dagli studenti e dai cittadini di Cagliari alla presenza del compagno Truong Trung valoroso combattente del Fronte di Liberazione e rappresentante del governo rivoluzionario provvisorio del sud Vietnam alla Conferenza di Parigi.

La giornata è cominciata sin dalla mattina con una serie di colloqui tra il compagno Truong e i dirigenti sindacali i rappresentanti della Regione Autonoma, gli amministratori comunali i dirigenti e i compagni della Federazione comunista. Quindi gli incontri caldi affettuosi, cordiali con le delegazioni di operai e contadini nella sede della CdL con i rappresentanti degli studenti e della gioventù antifascista, nella sezione Carlo Marx con le donne democratiche. Con tutti il compagno Truong si è intrattenuto a discutere sulle condizioni attuali della lotta del vietnamiti ricevendo la solidarietà piena alla campagna di sottoscrizione in atto nel paese per la raccolta di 50 milioni per la costruzione di un ospedale pediatrico ad Hanoi.

Il compagno Giovannetti a nome delle tre organizzazioni sindacali ha consegnato un primo versamento di 350 mila lire: la presidenza della Regione sarda 200 mila lire, la presidenza del Consiglio regionale 200 mila lire.

Il compagno Truong è stato poi ricevuto alla Regione dal vicepresidente e assessore alla rinascita on. Giovanni Del Rio (anche a nome del presidente Giagu assente dal capoluogo) al Consiglio regionale dal presidente Contu, al municipio dal sindaco dc dottor Fanti dal vicesindaco socialista prof. Casula.

Nel pomeriggio preceduto da una affollata conferenza dibattito tenuta dal compagno Truong nell'aula magna della facoltà di Lettere (presidevano i dirigenti provinciali della gioventù comunista, socialista, socialproletaria, sardista, repubblicana e dc) è infine partito il grande corteo con centinaia di bandiere e striscioni che muoveva da piazza Giovanni XXIII ha raggiunto il palazzetto dello sport.

Delle parole del delegato del popolo vietnamita vogliamo ricordare alcune frasi che sono state il legame costruito dal suo rapporto con la gente nei dibattiti negli incontri nei contatti avuti soprattutto con operai e studenti. «Sappiamo che la Sardegna e Cagliari in particolare hanno subito pesanti bombardamenti durante la scorsa guerra mondiale. Quindi molti di voi i più anziani per averli sperimentati direttamente i più giovani per averli sentiti e imparati hanno sofferto i drammi delle invasioni e i disastri dei bombardamenti aerei. Noi queste tragedie le viviamo quotidianamente da molti anni ma la vostra solidarietà ci aiuta e ci dà forza così come quella di tutto il mondo socialista e democratico. Anche in guerra noi seguiamo le lotte che gli operai di tutto il mondo conducono per battere il padrone capitalista e sappiamo anche delle grandi lotte operaie e di popolo affrontate in Italia. Vi diciamo allora che la vostra lotta è anche la nostra. E quando noi lottiamo nel Vietnam crediamo di farlo anche per voi perché il nemico è lo stesso: l'imperialismo e il fascismo».

Giuseppe Podda

Belgrado: lotta contro il nazionalismo

Dal nostro corrispondente

BELGRADO 3

I comunisti jugoslavi sono stati chiamati ad una lotta energica e senza esitazioni contro i fenomeni di nazionalismo, gli individui e i gruppi che li fomentano.

In un comunicato emesso nella tarda serata di ieri la presidenza della Lega dei comunisti rileva che nonostante gli importanti risultati realizzati negli ultimi tempi certi problemi politici sono diventati più acuti e che le forze contrarie a socialismo e alla autogestione rafforzano la loro pressione. Questo è conseguenza di rilevanti esitazioni ideologiche e politiche nel seno della Lega, di fenomeni di frazionismo della burocratizzazione di mancanza di vigilanza nei confronti degli 'istigatori del nazionalismo.

Approvando l'esame fatto da Tito della situazione politica nella Repubblica socialista di Croazia e della attività del la Lega dei comunisti di Croazia, la presidenza ha espresso piena fiducia nella Lega croata e nel suo Comitato Centrale nella sua capacità di superare le attuali difficoltà, le esitazioni e gli errori nei confronti del nazionalismo.

a. ba.

La legge votata alla Camera

Lavoratrici-madri: innovazioni positive limitate dal governo

I comunisti si sono astenuti — Una dichiarazione della compagna Luciana Sgarbi

Alla Camera — mentre al Senato si concludeva positivamente l'iter parlamentare della legge per gli asili-nido con l'approvazione definitiva — è passato l'altra notte il disegno di legge che modifica le norme di tutela fisica ed economica delle lavoratrici madri. I deputati comunisti nella commissione lavoro che ha votato il provvedimento in sede legislativa si sono battuti fino all'ultimo per conquistare una legge avanzata e in sede di votazione si sono astenuti.

«Le ragioni della nostra astensione — ci ha dichiarato la compagna Luciana Sgarbi — sono di tre ordini. Innanzitutto noi abbiamo rifiutato il diktat del governo di prendere o lasciare le modifiche al finanziamento che costituiscono un arretramento dei contenuti del provvedimento. Con le soluzioni volute dal governo e subite dalla DC a pagarsi la legge in definitiva sono i lavoratori.

«Inoltre il fatto che l'onere di uno degli aspetti più rilevanti della legge e cioè quello che si riferisce alle due ore di riposo giornaliere retribuite cui hanno diritto le lavoratrici madri tino a che il bambino non avrà compiuto il primo anno di età sia posto a carico soltanto dei datori di lavoro che hanno mano d'opera femminile. Questa grave limitazione si ripercuote in un pericolo per l'occupazione delle donne già tanto colpite in questi ultimi dieci anni.

«Terza ragione di ferma denuncia da parte nostra è la soluzione che si è voluto dare alle norme della legge riguardanti i controlli e la vigilanza sanitaria che vengono affidati agli organi periferici del ministero del lavoro notoriamente inadeguati e nel caso specifico del tutto inidonei. In questo modo la maggioranza ha respinto la nostra proposta di affidare alle future Unità sanitarie locali previste dalla riforma sanitaria (e nel frattempo alle amministrazioni locali e ai loro organi sanitari) compiti così delicati quali il controllo dell'ambiente di lavoro e la tutela della salute delle lavoratrici madri e gestanti.

«Ho detto alla conclusione dei lavori della commissione che ci displaceva di non poter votare a favore della legge.

«La battaglia — ha concluso la compagna Sgarbi — non è comunque finita. Il nostro partito la continuerà al Senato certo del sostegno dei sindacati delle organizzazioni femminili degli enti locali. E fra i punti su cui insisteremo sarà quello che l'assegno di maternità una tantum alle lavoratrici autonome. La commissione era d'accordo su 100 000 lire: il governo ha voluto il dimezzamento della cifra che i democristiani hanno accettato. E poi la DC va dicendo di difendere gli interessi dei ceti medi e dei contadini in particolare. Questa è un altro esempio del contrario».

«La legge infatti contiene miglioramenti sostanziali che sono frutto di una lunga battaglia tra cui la equiparazione di tutti i trattamenti anche per le mezzadre e le domestiche che prima erano escluse al fini del congedo obbligatorio per maternità. Infatti per tutte è previsto un congedo di due mesi prima e di tre mesi dopo il parto con un trattamento pari al 80 della retribuzione.

«È previsto inoltre in aggiunta alle due ore di riposo giornaliere retribuite il diritto di assentarsi dal lavoro dietro presentazione del certificato medico che attesta la malattia del figlio fino a quando questi non avrà compiuto i tre anni.

Mentre si prendono nuove misure per difendere il franco

Primo incontro a Parigi tra Brandt e Pompidou

I francesi preoccupati per una possibile caduta del dollaro - Al centro dei colloqui il problema monetario - Alla ricerca di un compromesso franco-tedesco alla vigilia degli incontri con Nixon

Dal nostro corrispondente

PARIGI, 3

Poche ore prima dell'arrivo del cancelliere Brandt a Parigi il ministro delle finanze Giscard D'Estaing in accordo con il Presidente della Repubblica ha preso nuove e drastiche misure per rafforzare il controllo dei cambi ed impedire che una nuova ondata speculativa faccia crollare il sistema difensivo del franco.

Avevamo avvertito ieri quando il dollaro era caduto al suo livello più basso degli ultimi tre mesi che la Banca di Francia era stata costretta ad acquistare moneta americana per molte decine di milioni e che il ministero delle finanze stava studiando un nuovo piano per arginare una eventuale offensiva dei «dollari fluttuanti» contro il franco. La caduta del dollaro aveva come origine ancora una volta la «fuga» di una informazione riservatissima secondo cui mercoledì scorso Connelly aveva ammesso a Roma davanti ai colleghi del «Club dei Dieci» l'ipotesi di una svalutazione del dollaro, cioè di una diminuzione del suo tenore aureo. Immediatamente a Londra a Francoforte e a Parigi gli speculatori si precipitavano a svendere le proprie riserve di dollari provocando un automatico rialzo delle monete locali.

Di fronte alla nuova offensiva che rischiava di annullare la barriera difensiva stabilita con l'istituzione del doppio mercato del franco Giscard D'Estaing ha dunque deciso che a partire da stamattina gli stranieri «non residenti» non potranno più convertire i loro franchi commerciali in valuta estera cioè non potranno più acquistare sul mercato libero quei franchi finanziari che essi potrebbero rivendere più tardi lucrando grossi benefici. In pratica si tratta di una misura che rende il franco inconvertibile per gli operatori stranieri «non residenti» in quanto blocca loro ed eventuali conservati nelle banche francesi fino a che la stabilizzazione della crisi monetaria.

Parallelamente per non bloccare l'attività finanziaria il ministro ha deciso di rendere più elastiche le regole in materia di uscita di capitali: gli stranieri «non residenti» potranno chiedere prestiti in franchi a cittadini ufficialmente residenti purché questi prestiti siano di una durata superiore ai due anni il che implica il pagamento di elevati interessi: che dovrebbero assieme alle altre misure scoraggiare la speculazione.

Come si vede la Francia non cede di un pollice e vuole arrivare nelle migliori condizioni possibili ai negoziati monetari con gli alleati ed è in questa atmosfera che Willy Brandt è arrivato questo pomeriggio a Parigi ed ha cominciato alle 17 il primo colloquio a quattr'occhi col Presidente della Repubblica Pompidou.

Si tratta come è noto di un incontro di primaria importanza perché ormai è chiaro che l'eventuale istituzione di nuove parità monetarie deve essere preceduta da un accordo franco-tedesco sullo scatto che dovrà esistere tra la futura parità del marco e la futura parità del franco.

I francesi che non hanno perdonato ai tedeschi di aver deciso la fluttuazione del marco senza consultare gli alleati potrebbero valersi del fatto che il marco fluttuante ha subito una rivalutazione pratica del 10% per chiedere la fissazione del divario tra le due monete a questa quota. Ma se da una parte Brandt non è affatto disposto ad accettare un tale scarto dall'altra Pompidou non ha nessuna intenzione di prendersi una tale impossibile rivincita quel che interessa al presidente francese molto probabilmente è di trovare una intesa politica con Bonn che permetta di rimettere in movimento l'unione economica europea mandata a catafascio dal marco fluttuante e dal successivo caos monetario provocato dalle misure protezionistiche di Nixon.

Allora Pompidou e Brandt cercheranno ancora una volta un compromesso e la Francia vi è ben disposta per due motivi: prima di tutto perché anche accettando una rivalutazione del marco inferiore a quella messa in evidenza dal mercato i prodotti francesi continuerebbero ad essere concorrenziali sul mercato tedesco in secondo luogo perché un accordo franco-tedesco permetterebbe a Pompidou di andare alle Azore tra nove giorni avendo praticamente in mano la situazione monetaria europea e quindi una carta in più da giocare nel difficile negoziato con Nixon.

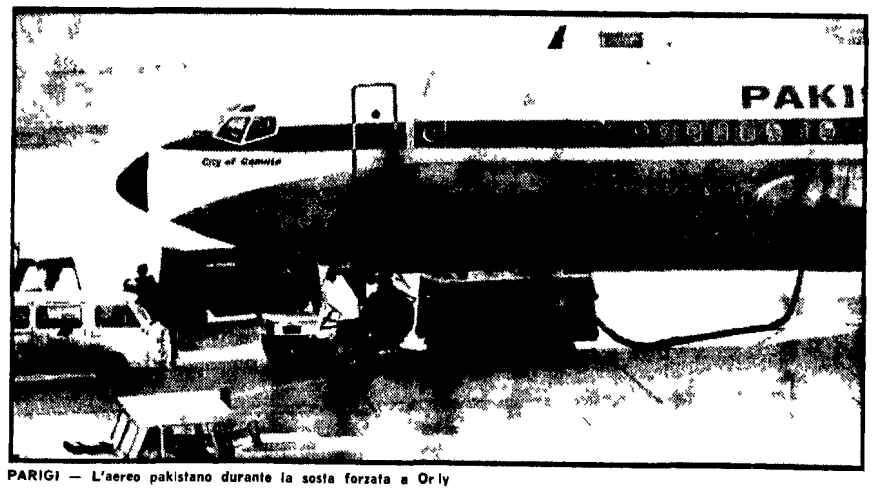
I colloqui Pompidou-Brandt continueranno questa sera, nel corso di una cena di lavoro e anche domani mattina. Un breve comunicato dovrebbe concludersi nel pomeriggio senza tuttavia — e la cosa non sorprende — entrare nei particolari di un eventuale accordo raggiunto tra i due uomini di Stato.

Augusto Pancaldi

Ha ottenuto 20 tonnellate di medicinali per il Bangla Desh

Catturato all'aeroporto di Orly un dirottatore filo-bengalese

Otto ore di drammatica trattativa e di febbrile raccolta del materiale richiesto — Il «pirata» aveva minacciato di far saltare in aria il quadrigetto — Al momento dell'arresto è stato ferito



PARIGI — L'aereo pakistano durante la sosta forzata a Orly

Dal nostro corrispondente

PARIGI 3

Un uomo solo è riuscito minacciando una catastrofe a tenere a bada per oltre sette ore centinaia di poliziotti a Orly aeroporto parigino. Si tratta di un «partigiano» idealista e anarchico del *Bangla desh* che si è impadronito a mezzogiorno di un Boeing «720 B» della «Pakistan International Airlines». Ha chiesto e ottenuto — minacciando i 22 passeggeri e i 6 membri dell'equipaggio — 20 e più tonnellate di medicinali per i profughi bengalesi. L'uomo quando sono saliti a bordo alcuni poliziotti mascherati da trasportatori dei medicinali ha sparato e è stato ferito dai colpi dei poliziotti.

Erano le 12.40 da dieci minuti la torre di controllo di Orly aveva dato il «via» al volo 712 un quadrigetto Boeing della PIA in volo da Londra a Karachi con scalo a Parigi e a Roma. Ma l'aereo dopo aver percorso poche decine di metri si era fermato sull'area antistante la vetrata della grande sala di aspetto di Orly: poi dalla cabina di pilotaggio una mano aveva teso ad un meccanico un biglietto sul quale erano scritte le richieste del pirata.

Alle ore 17 si apprendeva ufficialmente che le 20 tonnellate di medicinali erano state trovate l'Istituto Pasteur si apprestava a dirigere su Orly alcune migliaia di fiale di vaccino contro il colera. Il ministero della Sanità avrebbe inviato grossi quantitativi di vitamine e antibiotici il resto sarebbe stato fornito dall'Ordine di Malta.

Ma cosa succedeva ad Orly? Le prime casse di medicinali venivano caricate verso le 17.40 e immediatamente sei passeggeri adulti e un bambino venivano rilasciati dal sequestratore dell'aereo che annunciava contemporaneamente la sua decisione di evitare lo scalo di Roma e di puntare su Bagdad. Con 60 mila litri di kerosene nel serbato l'aereo può in effetti percorrere circa settemila chilometri senza scalo.

Dalle 18 in poi le operazioni di carico continuavano. Al 19 scattava l'azione della polizia che portava al arresto dell'uomo a conclusione di uno scontro a fuoco. Comunque i medicinali raccolti sono stati destinati a bengalesi cui ora verranno inviati.

a. p.

Ha raccolto il 20 per cento dei voti

Uruguay: il Fronte sarà l'ago della bilancia?

MONTEVIDEO 2

Il «Fronte ampio», coalizione dei comunisti e delle sinistre «liberali» marxiste e democristiane ha ottenuto più di 270 mila voti nelle elezioni di domenica scorsa in Uruguay dopo il primo spoglio delle schede e sicuramente otterrà circa 300 000 voti una volta conteggiati quelli che gli spetteranno dei 160 mila voti non ancora scrutinati per diversi motivi. Tale cifra rappresenta circa il venti per cento dell'elettorato nazionale.

Poiché i partiti tradizionali dell'Uruguay quello «Colorado» (593 000 voti) e quello «Blanco» (583 248 voti) — rilevano gli osservatori — si dividono in parti quasi uguali il restante 80 per cento degli elettori il «Fronte ampio» che disporrà al senato di cinque o sei seggi su 31 e di 16 o 17 seggi su 99 alla camera dei deputati potrà trovarsi in posizione tale da determinare la formazione della maggioranza. Nel suo primo confronto elettorale — si ricorda — il «Fronte ampio» ha ottenuto l'investitura come terza forza politica del paese rompendo il rigido schema del bipartitismo imperante sinora sia pure senza raggiungere le dimensioni che erano state previste da alcuni osservatori in base a sondaggi di opinione ed al fatto che i comizi delle sinistre erano stati i più affollati durante la campagna elettorale. La linea politica delle forze raggruppate nel «Fronte ampio» rispetto al nuovo governo sarà determinata (probabilmente nei prossimi mesi) dall'assemblea generale dei comitati di base.

Approvata dalla maggioranza al Senato

Il perchè del no del PCI alla legge per Venezia

Il compagno Perna: essa viola l'autogoverno locale e cede ai monopoli — Respinte tutte le prospettive migliorative

Il Senato ha approvato ieri sera la legge governativa per Venezia una legge che (lo ha ammesso lo stesso ministro Lauricella) persegue più che la «salvezza» e la rinascita della città e della sua laguna la «armonizzazione» tra una stentata sopravvivenza di Venezia e i rigogliosi interessi dei monopoli industriali del entroterra. Il provvedimento è stato votato da una scarna maggioranza di centro-sinistra dalla quale si sono dissociati i repubblicani rimpiazzati all'ultimo momento dai liberali, fino a poche ore prima fieri oppositori della legge. Contro hanno votato PCI, PSIUP, sinistra indipendente, PRI, e, per opposte ragioni, il MSI.

I motivi dell'opposizione dei comunisti — ha detto il compagno Perna nella dichiarazione di voto per il PCI — riguardano le grandi linee di indirizzo politico che il governo ha voluto imporre respingendo tutte le proposte di modifica alla legge da qualsiasi parte venissero. La più grave fra le scelte politiche che la legge per Venezia esprime — ha detto Perna — è quella che riguarda la emarginazione dei comuni interessati nell'elaborazione e nella gestione delle misure di salvaguardia e i particolari poteri che il governo riserva a se stesso scavalcando la legislazione che regola le competenze delle regioni e degli enti locali. Più preoccupante ancora il fatto che il governo intende esercitare questi straordinari poteri non direttamente ma attraverso il CIPE un organismo tecnico che non intrattiene alcun rapporto politico con il Parlamento. In questo modo in sostanza il governo si propone di sfuggire al controllo del Parlamento stravolgendo al tempo stesso i corretti rapporti che debbono esistere fra Stato e autonomie locali. Per questo — ha concluso l'oratore comunista — continueremo a batterci anche nell'altro ramo del Parlamento per una profonda modifica della legge.

Per la sinistra indipendente, Antonicelli ha affermato che, invece di scelte precise la legge del governo compie il tentativo di una impossibile conciliazione fra la salvezza di Venezia e i grossi interessi della concentrazione industriale che è sorta alle sue spalle, non raggiungendo perciò il fine di salvare la città.

Per il PSIUP il compagno Masciale ha affermato che la legge non risolverà — nella sua macchinosità nella prevalenza della burocrazia e del potere centrale sulle autonomie locali — il problema della degradazione economica sociale e culturale di Venezia.

Nella seduta del mattino, l'assemblea aveva completato e votazioni sugli articoli e sugli emendamenti.

Le proposte delle sinistre, illustrate dai compagni Giannquinto, Bonatti, Pegoraro, Cavalli, Poerio, Maderchi, Fabretti e dall'indipendente di sinistra Bonazzi hanno riproposto le linee contenute nella proposta di legge del PCI per Venezia. In particolare la chiusura di tutte e tre le bocche di Porto di Lido, Chioggia e Malamocco contro la dichiarata intenzione del governo di lasciare aperta proprio la più dannosa delle tre quella di Malamocco ovvero il famoso canale dei petroli attraverso il quale passano gli interessi dei monopoli di Marghera. E' stata proposta inoltre la responsabilizzazione della Regione in prima persona per la difesa della laguna dagli inquinamenti.

Una grossa battaglia si è svolta infine attorno all'articolo 13 uno dei più importanti di tutto il provvedimento che riguarda gli interventi per il risanamento sia dei palazzi che dei monumenti che delle abitazioni. L'articolo della legge governativa approvato dalla maggioranza prevede una delega quanto mai ampia e indeterminata al governo e una falsa parità del la misura in cui i proprietari degli edifici dovranno contribuire alle spese di restauro a tutto vantaggio dei grandi proprietari immobiliari.

I comunisti e le sinistre hanno duramente criticato il contenuto dell'articolo sul quale, è stato detto si misura la volontà politica del governo di tutelare gli interessi di Venezia o quelli della speculazione edilizia. L'emendamento sostitutivo delle sinistre proponeva al contrario di fissare regole precise per il risanamento edilizio per l'acquisizione delle aree e degli edifici (secondo le norme sull'esproprio previste nella legge sulla casa) senza affidare pericolose deleghe al governo o lasciare vuoti attraverso i quali potrà passare la peggiore speculazione edilizia. Quanto ai rimborsi, l'emendamento delle sinistre proponeva percentuali proporzionali ai redditi familiari.

Quanto ai finanziamenti i comunisti hanno chiesto un aumento delle somme totali da 250 a 300 miliardi in modo da poter concentrare 100 miliardi al risanamento dei edilizia popolare. Respinte tutte le proposte si è passati alle dichiarazioni dei gruppi e al voto che ha dato i risultati che abbiamo riferito.

v. ve.

La Camera chiude i suoi lavori

Approvati solo trenta articoli della legge sull'università

La Camera ha ieri tenuto l'ultima seduta prima della interruzione dei suoi lavori in vista dell'elezione del nuovo Presidente della Repubblica.

Interrotta con la seduta di giovedì mattina la discussione delle proposte di legge sulla trasformazione della mezzadria e colonia in affitto ieri è proseguito l'esame della legge di riforma universitaria. Non vi sono state votazioni, ma solo l'inizio del dibattito sull'art. 31 con il quale si apre il titolo quarto della legge dedicato alla formazione del personale per la ricerca e l'insegnamento universitario.

L'ultimo articolo approvato resta dunque il 30, discusso giovedì pomeriggio che chiude il titolo terzo dedicato ai docenti. L'esame degli articoli della legge era cominciato il 9 novembre scorso: c'è voluto dunque poco meno di un mese per approvare i primi trenta dei 106 articoli di cui è composto il provvedimento.

Il compagno Giannantoni intervenuto ieri nella discussione, ha rilevato che si è avuta così una piena conferma delle preoccupazioni espresse fin dall'inizio dal gruppo comunista sull'atteggiamento della maggioranza. Un atteggiamento che non ha consentito di far giungere in porto una legge di effettiva riforma dell'università, nei limiti di tempo utile per renderla operante a partire dal prossimo anno scolastico.

Ribadendo il nostro severo giudizio negativo sull'attuale testo — ha detto Giannantoni — noi abbiamo richiamato il governo e la maggioranza alla necessità di nuove scelte sui punti qualificanti del provvedimento e insieme alla loro responsabilità di fronte alla crisi gravissima che sta diventando addirittura paralizzante dell'università italiana.

Con la sua incertezza e le sue divisioni interne la maggioranza si è dimostrata incapace e di sostenere la legge combattendo lo ostruzionismo delle destre e di quell'apertura al confronto con le posizioni delle forze che vogliono la riforma per acquisire nuovi consensi a un provvedimento profondamente innovato. D'altra parte l'esperienza di questo mese ha confermato che una vera legge di riforma non si fa senza il contributo dell'opposizione di sinistra.

Giannantoni ha concluso ribadendo la volontà dei comunisti di seguitare a battersi per la riforma e quando la Camera potrà riprendere l'esame del provvedimento per impedire nuovi tentativi di snaturamento, di eludere le scelte qualificanti e necessarie e di lasciare l'università italiana nella crisi e senza prospettive di rinnovamento.

Il compagno Boldrini presidente di turno chiudendo la seduta, ha quindi annunciato che la Camera verrà riconvocata a domicilio.

a. pi.

Obiettivi di lotta dei giornalisti democratici

Il Comitato di coordinamento del Movimento dei giornalisti democratici si è riunito stamane a Roma per discutere i temi di azione del movimento stesso. Ricordiamo un documento programmatico che sarà proposto come base di dibattito alle assemblee redazionali e che indica come obiettivi urgenti la riforma dell'informazione della RAI-TV e dell'ordine professionale. Un comunicato emesso al termine della riunione informa che «in particolare i comitati di coordinamento lopo aver proceduto in sedi di azione di fronte ai responsabili del movimento nella FNSI hanno sottolineato la validità della richiesta di rinnovamento democratico e intervento pubblico nel settore dell'informazione. Si è rivalutato il fenomeno di informazione delle testate di movimento e delle fonti di parte».

Il Comitato di coordinamento dei giornalisti democratici si è proposto di presentare alla Commissione parlamentare per la riforma della RAI-TV una proposta di legge per la parità di trattamento dei giornalisti di altri gruppi parlamentari. Si appella a tutte le forze politiche democratiche perché secondino la loro azione in vista della abolizione dell'ordine e di una diversa tutela legale della professione.

Concordato Preventivo n. 362

Tribunale di Milano

Sezione Seconda Civile

Con decreto 29 novembre 1971 questo Tribunale dichiarati cessati gli effetti della procedura di amministrazione controllata cui la Spa Lesa Costruzioni Elettromeccaniche di Milano via Bergamo 21 era stata ammessa con decreto 31 maggio 1971 ha ammesso la predetta Società alla procedura di concordato preventivo a norma e per gli effetti dell'art. 160 2° comma n. 1 del R.D. 16.3.1942 n. 267.

Il Tribunale ha delegato alla procedura il Presidente dottor Francesco Gianni e nominato commissario giudiziale il dott. Alberto Giordano di Milano Corso Italia n. 45 fissando l'udienza di convocazione dei creditori per il 23 febbraio 1972 ore 9.30 presso l'aula delle pubbliche udienze della Sezione Seconda Civile 3° piano Palazzo di Giustizia.

Milano 30 novembre 1971

Il Cancelliere Capo Sezione
(Carlo Sommariva)